IL DUBBIO

L'APPELLO DELL'EX AGGIUNTO DI MILANO CONTRO L'IMMUNITÀ PER ALBERTINI

La crociata di Robledo: stop alla casta del Senato

GIOVANNI M. JACOBAZZI

La decisione della giunta per le immunità del Senato di "salvare" l'ex sindaco di Milano Albertini non è piaciuta ad Alfredo Robledo. L'ex aggiunto della procura di Milano che aveva querelato Albertini sta infatti sostenendo l'appello "anti-albertini" dell'avvocato Paolo Pollice: «L'amico e stimato professore - scrive Robledo - ha lanciato questa petizione, e vi chiedo di sostenerla in vista della discussione in Senato (che sarà il 3 novembre, c'è pochissimo tempo!) per la quale si procederà con voto segreto. Non possono sguazzare nei loro privilegi, ricattare le istituzioni con la loro posizione e rimanere sempre impuniti». Secondo Robledo si tratta di un vero e proprio «voto di scambio» perché «Albertini aveva minacciato di togliere supporto al governo se non gli avessero concesso l'immunità». Ma il magistrato si spinge oltre e nel suo appello parla in modo esplicito di «abuso da casta».

A PAGINA 3

L'EX AGGIUNTO DI MILANO CHIEDE DI FIRMARE UN APPELLO CONTRO IL "SALVA-ALBERTINI"

Il pm Robledo chiama all'adunata: fermiamo la casta in Senato

GIOVANNI M. JACOBAZZI

È la versione moderna, 2.0, dell'appello che nel 1994 i magistrati del pool di Mani Pulite fecero per bloccare il decreto Biondi. Di Pietro e soci, che avevano *minacciato* il trasferimento ad altro incarico se il decreto fosse stato approvato, ebbero all'epoca la solidarietà del "popolo dei fax".

SECONDO IL MAGISTRATO QUELLO DI PALAZZO MADAMA «È UN ABUSO, UN PRIVILEGIO BELLO E BUONO. È UN VOTO DI SCAMBIO, UNA COSA CHE FA ORRORE»

GABRIELE ALBERTINI AL CONVEGNO MOURAD BALTI TOUATI
IN ALTO, IL PROCURATORE AGGIUNTO DI MILANO, ALFREDO ROBLEDO DANIEL DAL ZENNARO

Oggi i fax, con cui inondare le redazioni, i partiti politici, gli organi istituzionali, non esistono più. Sono stati sostituiti da change. org, la piattaforma digitale con cui inviare appelli e firmare petizioni. Basta un click. Se nell'estate del 1994 bisogna bloccare un decreto che limitava l'uso della custodia cautelare, adesso lo scopo è impedire che il Senato, giovedì *prossimo, voti a favore* dell'immunità per il Senatore Gabriele Albertini (Ncd) nel procedimento per calunnia nei confronti dell'ex procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo.

La vicenda ha origini lontane. Albertini è sindaco di Milano dal 1997 al 2006. Nel 2012 rilascia alcune interviste contro Robledo in cui lo accusa di voler perseguitare la sua giunta per via delle inchieste che apre in procura. Robledo, poi divenuto famoso per lo scontro con il suo capo Edmondo Bruti Liberati per il quale viene trasferito a Torino dal Csm, *lo querela per calunnia*. Finito sotto inchiesta a Brescia, Albertini chiede al Senato di riconoscergli l'immunità. Dopo un lungo tira e molla, la scorsa settimana la Giunta per le immunità vota a favore. Secondo la relatrice Dem Rosanna Filippin «va fatta una lettura unitaria delle originarie dichiarazioni. Pur non essendo senatore, all'epoca era parlamentare europeo. E nella *successiva veste di senatore* ha replicato per 38 volte queste dichiarazioni. Che, dunque, vanno viste nella loro interezza e sistematicità».

Il procedimento penale è alle battute finali. Il 7 novembre è prevista la conclusione del dibattimento. Per evitare che Albertini si presenti a Brescia coperto dalle guarentigie è scattata la chiamata alle armi digitali. Primo firmatario della petizione, indirizzata al presidente del Senato, l'avvocato napoletano Paolo Pollice.

La petizione, "NO immunità-impunità al senatore Albertini", ha uno sponsor importante: il diretto interessato, cioè Robledo. In queste ore sta, infatti, rimbalzando in rete il suo appello che si riporta integralmente. «Cari amici, vi scrivo per chiedervi di firmare e diffondere (se lo ritenete) questa petizione che mi è cara. Il fatto: la giunta per le immunità parlamentari si è inventata la bestialità dell'immunità retroattiva per salvare la pelle a Gabriele Albertini nel processo che lo vede imputato per calunnia aggravata a mio danno. Un abuso da casta di un privilegio bello e buono: all'epoca dei fatti oggetto del processo, non era senatore. E' talmente semplice. Ora l'amico e stimato professore Paolo Pollice ha lanciato questa petizione, e vi chiedo di sostenerla in vista della discussione in Senato (che sarà il 3 novembre, c'è pochissimo tempo!) per la quale si procederà -udite udite- con voto segreto. Non possono sguazzare nei loro privilegi, ricattare le istituzioni con la loro posizione e rimanere sempre impuniti. Questo è un caso che mi tocca da vicino, ma è anche un episodio che dimostra la crisi della democrazia e della rappresentanza politica. Albertini aveva minacciato di togliere *supporto al governo se non* gli avessero concesso l'immunità per questa questione sua personale. E' un voto di scambio, una cosa che fa orrore. Grazie del vostro sostegno morale, anche solo con una firma e la condivisione sui vostri canali, famiglia e amici. Firmare è semplicissimo basta cliccare sul link che invio ed inserire nome, cognome, e mail e cliccare su firma. Per diffondere questa petizione potrete anche inoltrare questo mio messaggio con annesso link a tutti i vostri contatti, chiedendo loro di firmare e condividere a loro volta. Grazie sin da ora per quanto farete. Alfredo Robledo».

Contatto dal *Dubbio* l'ex sindaco di Milano conferma tutto: «Sono a conoscenza di questo messaggio. Ho già dato mandato ai miei legali di querelare Robledo per calunnia: io non ho mai minacciato di togliere la fiducia al governo! ». E ancora: «Oggi (ieri per chi legge, *ndr*) ho anche presentato una interrogazione al ministro della Giustizia Andrea Orlando e al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione per chiedere se questo magistrato, che calunnia un senatore ed insulta le Istituzioni legislative della Repubblica, sia suscettibile dell'avvio dell'azione disciplinare».

BUEMI (PSI): HA INVIATO DOSSIER A GRASSO

«Il magistrato in pressing anche sull'Aula»

IL RIVALE DI BRUTI-LIBERATI HA TRASMESSO AL PRESIDENTE DOCUMENTI PER SOLLECITARE IL NO ALLA GUARENTIGIA DELL'ARTICOLO 68 PER L'EX SINDACO

«Non sono sorpreso». Il senatore Enrico Buemi, interpellato sulla "campagna" di Robledo per il "no" del Senato all'immunità di Albertini, rivela *un'altra iniziativa assunta sulla* vicenda dallo stesso magistrato: «Ha anche inviato una serie di documenti, di sentenze, alla presidenza del Senato, proprio nella fase in cui l'esame della giunta per le Autorizzazioni era arrivato al clou». Come spiega il parlamentare socialista che è componente della giunta di Palazzo Madama, Robledo si è impegnato dunque anche sul versante strettamente istituzionale affinché ad Albertini fosse negata la tutela prevista dall'articolo 68. «Ha cercato di orientare le scelte del Senato, e questo mi pare francamente inaccettabile», osserva Buemi. «*Quei documenti sono stati trasmessi dal* pm alla presidenza di Palazzo Madama. Pietro Grasso li ha inviati per competenza alla giunta per le Autorizzazioni. Ma quella di Robledo», nota il senatore socialista, «è un'iniziativa del tutto impropria: il magistrato finisce per inserirsi di fatto in una questione in cui non è parte, che riguarda cioè il Tribunale di Brescia e Albertini, con il Senato che deve valutare come terzo e decidere se autorizzare o no il processo. Adesso emerge quest'ulteriore suo impegno sul fronte dell'opinione pubblica, con l'invito a sottoscrivere la petizione popolare: non pare un esempio di terzietà, da parte del magistrato». Buemi fa parte *della giunta per le autorizzazioni* di Palazzo Madanma, e spiega come i documenti fatti pervenire da Robledo siano piombati in un momento delicatissimo, in cui il senatore dem Giorgio Pagliari aveva appena deciso di rinunciare al mandato di relatore. C'erano lacune nella sua ricostruzione, secondo lo stesso Pd: Pagliari non aveva tenuto conto di sentenze della Cassazione secondo cui il Parlamento nazionale decide anche sull'immunità di un eurodeputato. Tra i periodi in cui Albertini ha rilasciato dichiarazioni ritenute diffamatorie da Robledo, c'è anche quello in *cui l'attuale senatore di Ncd era appunto al Parlamento di Strasburgo*. La divergenza su questi aspetti ha spinto Pagliari a lasciare il ruolo di relatore, assunto da Rosanna Filippin, anche lei del Pd. «Le iniziative di Robledo mettono in difficoltà l'istituzione», spiega Buemi, «si dimentica che qui non c'è di mezzo un processo in cui il pm possa considerarsi parte. E che si tratta di una decisione di carattere giuridico, non di un'iniziativa politica che si possa far condizionare da campagne d'opinione». **E. N.**